

Meno incidenti, ma più morti

Vittime raddoppiate rispetto al 2009: particolarmente pesante il bilancio in autostrada e sul Passante



IL BILANCIO

Dodici mesi di lavoro per la Polstrada



RECORD NEGATIVO

Sono state 511 le persone trovate ubriache al volante



CA' ROSSA

La sede della Polizia Stradale di Mestre

POLSTRADA DI MESTRE

	2010		2009	
	Autostr.	Ordinaria	Autostr.	Ordinaria
Incidenti rilevati	443	125	475	176
Incidenti mortali	7	8	2	5
Incidenti con lesioni	117	82	108	115
Incidenti con danni	319	35	365	56
con persone decedute	9	8	2	5
con persone ferite	235	127	192	168
coinvolti veicoli comm. sup. a 3,5t	127	5	147	11
coinvolti veicoli con merce pericolosa	3	0	5	1
coinvolti autobus	4	0	11	2
con fuga o omissione di soccorso	0	1	1	1
con conducenti extrac.	37	5	51	11

STATISTICHE

Come di può vedere dalla tabella il numero di vittime in incidenti stradali registrati nel 2010 sulle strade di Mestre, Passante e tangenziale è aumentato rispetto ad un anno fa, nonostante i sinistri siano diminuiti

Monica Andolfatto

MESTRE
Meno incidenti ma più sanguine. Questo l'aspetto più sconcertante che emerge dai dati rilevati dalla Polstrada di Mestre negli ultimi dodici mesi.

Il 2010, infatti, si conclude con un bilancio in termini di vite straccate pesantissimo, addirittura raddoppiato rispetto al 2009: 16 i morti sull'asfalto, (9 in ambito autostradale e 7 nella viabilità ordinaria) contro i sette (due e cinque) registrati nell'anno precedente.

Di fronte al netto calo dei sinistri complessivamente censiti, che da 651 sono passati a 568, quelli con persone decedute hanno subito un'impennata impressionante, da sette a 15, che assume contorni ancor più tragici se si limita la conta drammatica al tratto autostradale con un aumento del trecento per cento (sette a due) con il Passante ripetutamente teatro di schianti fatali.

L'analisi della Polstrada permet-

te di estrapolare anche la tipologia dei veicoli coinvolti: 127 quelli superiori ai 3,5 tonnellate in cui rientrano tir, camion e furgoni, 3 adibiti a trasporto di merce pericolosa, 4 gli autobus, 37 con autisti extracomunitari.

Sull'A4 e l'A57 ovvero la tangenziale, sono state 4.494 (circa duecento in più rispetto al 2009) le pattuglie impiegate per la maggior parte (4.316) in servizi di vigilanza.

In forte crescita le contravvenzioni verbalizzate a seguito di infrazioni al Codice della Strada: 22.204 in confronto alle 20.996 del 2009. Tra queste spiccano quelle correlate a un piede decisamente troppo pesante sull'acceleratore: l'eccesso di velocità, 6.473, e la velocità pericolosa, 655. Risultano 603 i conducenti multati perché si erano dimenticati di allacciare le cinture, 380 quelli sorpresi col cellulare all'orecchio, 81 quelli che viaggiavano senza aver azionato i dispositivi di illuminazione.

Decisamente preoccupante il nu-

mero di chi si era messo al volante sotto l'influenza dell'alcol, vale a dire 511, mentre sette avevano assunto sostanze stupefacenti. Infine, 238 i mezzi che circolavano nonostante la revisione fosse scaduta, in alcuni casi anche da un bel po'.

Sul versante dei controlli "differiti", vale a dire messi in campo attraverso l'utilizzo di apparecchiature speciali, come gli autovelox: fra gennaio e dicembre scorsi sulla



tratta a pedaggio sono stati 419 per un totale di 3.853 fotogrammi impressionati. Oltre diciottomila le persone alla guida sottoposte al test con l'etilometro. Mentre le verifiche a veicoli superiori a tre tonnellate e mezzo con targhe straniere di stati non comunitari sono stati 2.192.

POLIZIA Grido d'allarme del sindacato: «Costretti ad andare in giro a piedi» Siulp: «Agenti su motoscafi rotti»

Sono costretti ad andare anche a piedi i poliziotti delle «Volanti» della Questura di Venezia a causa dei mezzi, auto e motoscafi, guasti o non idonei all'uso.

È la denuncia che lancia il Siulp che segnala come da una decina d'anni non vengono effettuate nuove forniture per il personale che va dalle semplici uniformi alle dotazioni per i mezzi. Va detto che il tema non è certo nuovo, ma evidentemente negli ultimi tempi non sono state affrontate le richieste avanzate dai rappresentanti degli agenti che lavorano in Questura.

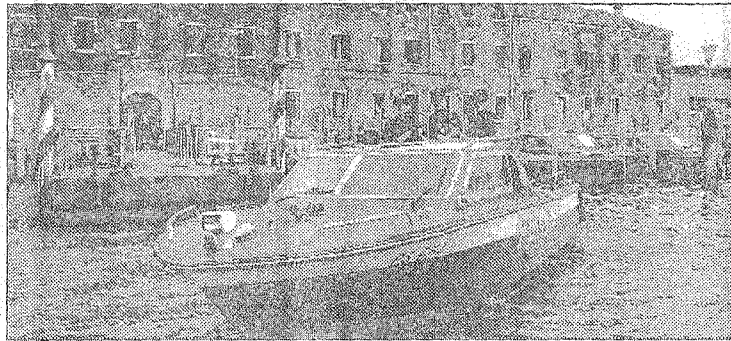
Secondo il Siulp i mezzi delle «Volanti» da due sono passati ad uno per quanto riguarda i motoscafi per pattugliare il centro storico di Venezia; mentre, per la terraferma, da cinque vetture si è passati a tre.

Il problema, quindi, coinvolge sia Mestre che l'area lagunare pattugliata dalla Questura di Santa Chiara

«A volte - rileva in una nota il sindacato di polizia -

i mezzi in dotazione non sono funzionanti e così gli agenti sono costretti, specie nel centro storico, ad andare a piedi».

Sul fronte divise, mancando le forniture, denuncia ancora il sindacato Siulp, gli agenti sono costretti a farsi prestare parti delle divise dai colleghi o ad acquistarle a proprie spese. Insomma, una situazione che richiede una risposta immediata.



VOLANTE Per il Siulp spesso gli agenti sono costretti a proseguire a piedi

V IL GAZZETTINO VENEZIA MESTRE

Domenica
9 Gennaio
2011

Totò Lippiello, undici anni dopo

Cipressina. Ieri la messa in ricordo del **poliziotto** ucciso

CIPRESSINA. Nella chiesa di San Lorenzo Giustiniani, alla Cipressina, ieri mattina c'erano la moglie e le figlie. Ma, come ormai succede da 11 anni, alla messa in ricordo del sovrintendente Antonio «Totò» Lippiello non hanno voluto mancare i colleghi della Squadra Mobile e le massime autorità di **Questura**, Prefettura, Comune e i rappresentanti delle altre forze di **polizia**. Tutti uniti, nell'undicesimo anniversario della sua morte, per ricordare la scomparsa del sovrintendente deceduto la notte del 7 gennaio 2000. La cerimonia è stata celebrata dal cappellano della **Polizia** di Stato di Venezia don Giuseppe Costantini. Successivamente è stata deposta una corona inviata dal **capo della polizia** sul cippo intitolato a Lippiello che si trova nei pressi dell'uscita Castellana della tangenziale di Mestre. Lippiello perse la vita durante un inseguimento a due traffi-

canti di droga in corrispondenza di una rotatoria della Castellana. Lippiello, un **poliziotto** giunto dalla Campania e molto stimato dai colleghi, la notte tra il 6 e il 7 gennaio 2000 era impegnato, assieme agli agenti della Mobile di Modena, in un'operazione antidroga. Quel giorno l'agente non doveva nemmeno essere in servizio. Fermato il corriere che aveva portato la droga a Mestre venne organizzata una consegna controllata ai due pregiudicati a cui lo stupefacente era destinato. Durante lo scambio al casello di Villabona i pregiudicati si accorgono della **polizia** e scappano. L'auto di Lippiello è la prima a inseguirli. Durante l'inseguimento le due auto si toccano più volte e alla fine dalla pistola di un collega di Lippiello parte, accidentalmente, un colpo che uccide l'agente. Per la morte di Lippiello è stato condannato un pregiudicato del Cavallino.

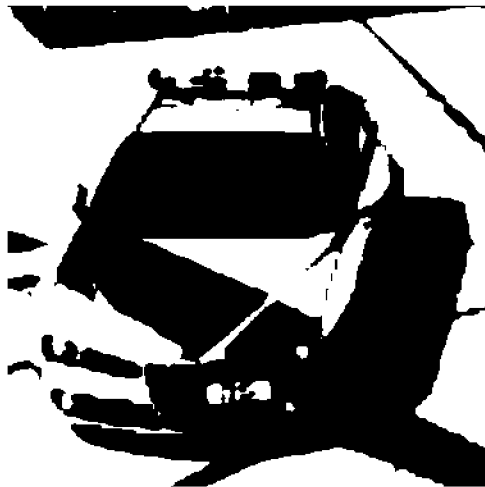


La cerimonia di ieri mattina per la commemorazione di Lippiello il sovrintendente di **polizia** morto la notte tra il 6 e 7 gennaio del 2000 durante un'operazione antidroga a Mestre



«Costretti a comprarci le divise»

Polizia, il Siulp: «Auto fuori uso, vestiario senza ricambi»



Una volante della **Polizia** Spesso mancano i soldi per ripararle

«Per mancanza di risorse le volanti nella nostra **Questura** sono passate da 5 a 3 in terraferma e da due a una in laguna. Ci sono colleghi che stanno aspettando il vestiario da oltre un anno e alcuni, i più giovani, che non l'hanno mai avuto e stanno facendo la fortuna dei negozi specializzati che vendono forniture militari. Ecco: questa è la sicurezza che viene offerta ai cittadini». Diego Brentani (**Siulp**) non riesce più a trattenere lo sdegno per il peggioramento continuo delle condizioni in cui sono costretti a lavorare i poliziotti.

Le volanti più nuove sono le Alfa 159. «Ma essendo su strada 24 ore su 24 ormai hanno 200mila chilometri e bisognerà anche pensare ai soldi per le manutenzioni — spiega il segretario del **Siulp** — In centro storico, dopo 2 bandi andati a vuoto, abbiamo gli stessi motoscafi da 10 anni. Anche lì si lavora 24 ore su 24». «Nei giorni scorsi — racconta — un operatore della volante che nel corso di un intervento ha strappato la giacca a vento in goretex si è dovuto

far prestare un analogo capo di abbigliamento da un collega dell'ufficio. In magazzino non c'era più la sua taglia». Il personale delle volanti «da oltre un anno non ha alcuna fornitura di vestiario adeguato», per cui i poliziotti, per poter lavorare «sono costretti ad acquistare i capi di abbigliamento in negozi specializzati, a proprie spese».

Non va meglio per il personale della Polstrada. «Da oltre un anno non è fatta la prevista fornitura di stivali — racconta Brentani — C'è chi è costretto a farseli prestare usati dai colleghi più anziani o a svolgere servizio con l'uniforme ordinaria, diversa da quella di specialità». C'è, poi, chi non ha mai ricevuto nulla. E' il caso dei agenti che fanno fatto il corso di specializzazione a La Spezia. «Hanno dovuto comprarsi tutto — denuncia Brentani — E chi può si prende gli stivali traspiranti o il giubbotto in Goretex, chi non può si arrangia con materiale da poche decine di euro».

Massimo Scattolin



Il caso

«Rispettato» l'allarme lanciato dal Siulp. A una pantera si è rotto il cambio, a un'altra la frizione. Tutte hanno quasi 200mila chilometri di «servizio»

Volanti: prima cinque, poi sette. E da ieri sono sei

Altre 2 auto in officina, ma ne arriva una riparata

Troppo usurati, i mezzi della **polizia** continuano a rompersi. E ormai si tampona di giorno in giorno



In officina... Le auto delle volanti sono quasi tutte in officina

E su due ruote Due agenti con le biciclette della **polizia** in centro

VERONA — Beh, si potrebbero giocare al lotto. Anche se la cabala sconsiglia di scegliere numeri così vicini tra loro. Ma ormai, forse, ai poliziotti delle volanti non resta che questo. Tentare la fortuna. Mica per farsi la villa con piscina, per carità. Semplicemente per poter lavorare. Già, perché la vicenda delle auto che mancano, di quelle che sono in officina perché manca l'autorizzazione ministeriale - vale a dire i soldi - per pagare le riparazioni, ogni giorno regala un nuovo capitolo. Riassumendo la vicenda, il tutto è nato da una denuncia del Siulp, il sindacato unitario dei lavoratori di **polizia**, che non più tardi di cinque giorni fa ha denunciato come delle sedici pantere in dotazione alle volanti scalgere, solo cinque in realtà fossero utilizzabili. Con le altre undici «ricoverate» a tempo indeterminato in vari garage cittadini, in attesa di «aggiustamenti».

Due giorni dopo il **questore** ha annunciato che l'autorizzazione era arrivata per due di quelle auto. Con la «flotta volanti» che s'impennava, si fa per dire, da cinque a sette mezzi. Roba da far solletico con un filo d'erba, per un ufficio che ha come vocazione proprio il controllo «motorizzato» del territorio. E che quel territorio lo controlla 24 ore su 24, di giorno e di

notte. Vabbè, ha pensato qualcuno. Chi s'accontenta gode. E se proprio non gode un po' meglio sta. Macchè. Perché la segreteria provinciale del **Siulp**, che non è dotata di virtù divinatorie, quello che è accaduto ieri lo aveva ampiamente previsto. E cioè che due di quelle cinque auto che fino all'altro giorno si sono scioppate oltre 500 chilometri ogni 24 ore e che sul groppone ne avevano già 200mila, hanno ceduto. Una con il cambio, l'altra con la frizione. Morale: entrambe nel limbo di un'officina, in attesa di riparazione. Quindi le 7 volanti dell'altro giorno ieri mattina erano tornate ad essere cinque. Solo una providenziale telefonata a un carrozziere che si è messo la mano sul cuore - o meglio sul portafogli vuoto dei soldi che avanza dal ministero degli Interni - ha fatto in modo che un'altra auto venisse recuperata. E quindi ieri il territorio di Verona era «controllato» da sei auto. Mercoledì, nero su bianco, il **Siulp** scriveva: «Dovrebbe essere chiaro a tutti che la buona volontà non basta per moltiplicare le autovetture. A noi non è mai piaciuto fare allarmismi. Noi ragioniamo su dati concreti, e crediamo di non poter essere smentiti se diciamo di essere giunti al punto di non ritorno... Se non si darà corso ad un piano di interventi

straordinario, se cioè non ci saranno stanziamenti aggiuntivi, entro qualche settimana le volanti a piedi saranno qualcosa più che un'ipotesi». I fatti, alle facili cassandre sindacali, sembrano dare assolutamente ragione. Tranne su un punto. La tempistica. Perché andando avanti con questa anda non sarà questione di «qualche settimana», ma di qualche giorno per vedere i poliziotti consumare la suola delle scarpe. Oppure a usare quelle biciclette che nel 2008 a Verona erano state presentate come un sistema «assolutamente nuovo» per il controllo del territorio. E che, ironia della sorte, come servizio proprio dall'ufficio volanti dipendono...

Angiola Petronio



La polemica Il sindacato: «Travisato il nostro allarme. Tra poco saremo a piedi»

Volanti, il **Siulp** ai politici: «Miopi»

VERONA — Dopo l'allarme lanciato dalla segreteria provinciale del **Siulp** sulla situazione delle volanti, tutto i poliziotti veronesi si sarebbero aspettati. Tranne quello che è successo. Già, perché chi pensava che la politica scaligera si mobilitasse per far in modo che la cronica mancanza di uomini e mezzi della **polizia** scaligera in qualche modo si disincagliasse, si è dovuto ricredere. Eccome.

La polemica «Travisato il senso della nostra denuncia. Assurdo il loro scambio di accuse»

Volanti, il **Siulp** attacca i politici «Miopi, non capiscono il problema»

Il sindacato: «Avanti così e tra qualche settimana pattuglie a piedi»



Vincenzo D'Arienzo:
La denuncia del **Siulp** smaschera la Lega. Tosi ci dica se a Verona la sicurezza è assicurata o è un optional



Flavio Tosi:
E' patetico il "al lupo al lupo" di D'Arienzo. La sicurezza, grazie all'abnegazione delle forze dell'ordine, è assicurata

VERONA — «Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io». Anche a un'istituzione assolutamente laica come un **sindacato di polizia** - in questo caso il **Siulp** -

in questi giorni quello che è ormai un vecchio proverbio deve essere ronzato nelle orecchie. Già, perché dopo l'allarme lanciato dalla segreteria

provinciale sul fatto che a Verona erano operative solo cinque volanti (che tra pochi giorni diventeranno sette per l'arrivo dell'autorizzazione mini-



steriale alla riparazione di due auto) su sedici in dotazione, tutto i poliziotti veronesi si sarebbero aspettati.

Tranne quello che è successo. Già, perché chi pensava che la politica scaligera si mobilitasse per far in modo che la cronica mancanza di uomini e mezzi della polizia scaligera in qualche modo si disincagliasse, si è dovuto ricredere. Eccome. Perché i politici hanno fatto altro. Più intenti al litigio di parte, che alle sorti della sicurezza. Con il segretario provinciale del Pd D'Arienzo ad annunciare interrogazioni parlamentari, a paventare un condizionamento della capacità della polizia «di garantire la sicurezza dei 250 mila veronesi». E ad attaccare il sindaco Tosi. E con Tosi, dall'altra parte che definisce «patetico» l'allarmismo di D'Arienzo. In mezzo, ancora una volta, loro. I poliziotti. Che, per bocca della segreteria provinciale del Siulp, a farsi tirare la giacchetta dai politici non ci stanno. «L'allarme da noi lanciato pochi giorni fa ha dato luogo ad uno scambio di reciproche accuse tra forze politiche. Una polemica che, in buona parte, travisa il senso della nostra denuncia di cui pare non si sia compreso le implicazioni».

Nè destra, nè sinistra e neanche Lega, per il Siulp. «Noi ragioniamo su dati concreti e crediamo di non poter essere smentiti se diciamo di essere giunti al punto di non ritorno. Che le volanti siano 5, quante sono oggi, o 7, quante saranno tra pochi giorni, non cambia la sostanza delle cose. Queste auto dovranno girare senza sosta per intere settimane e con 200mila chilometri già sul groppone non potranno reggere a lungo alle sollecitazioni cui verranno sottoposte. Ci sono officine che vantano decine di migliaia di euro per la manutenzione ordinaria dei nostri veicoli e che non sono disponibili a concedere ulteriori aperture di credito. E, soprattutto, non sono previste nuove dotazioni. Questo vuol dire che se non si darà corso ad un piano di interventi straordinario, se cioè non ci saranno stanziamenti aggiuntivi,

entro qualche settimana le volanti a piedi saranno qualcosa più che un'ipotesi. E se la polizia piange, i carabinieri e i finanzieri stanno anche peggio, solo che a loro è vietato dirlo». Perché, come militari, non hanno diritto a una rappresentanza sindacale. Tant'è. Si sono stancati di essere «disciati», i poliziotti veronesi. Con tutti a ricordare i «successi» ottenuti negli ultimi anni, a far fioretti sul loro spirito di sacrificio e a spiegare come, in fondo, quella veronese sia una situazione uguale a quella di tutte le altre questure d'Italia.

«È vero - continua il Siulp - che nella nostra provincia, negli ultimi anni, le forze di polizia hanno ottenuto importanti risultati. Ma questi sono interamente dovuti alla grande abnegazione di poliziotti, carabinieri e finanzieri. Ogni giorno ci sono poliziotti che partono in missione fuori sede anticipando di tasca loro il denaro per pagarsi vitto e alloggio. Soldi che vengono loro rimborsati, quando va bene, a distanza di 8 - 10 mesi. Che fanno appostamenti e pedinamenti utilizzando le proprie auto. La mancata fornitura di materiale costringe noi tutti a riciclare le uniformi dei colleghi che vanno in pensione... Grazie al nostro impegno abbiamo consentito alla macchina della sicurezza di continuare a funzionare come, anzi meglio di prima. La qual cosa ci è stata riconosciuta da tutti. Resta però poco più che la soddisfazione».

E non di certo quella che arriva dalla politica. A cui i poliziotti del Siulp chiedono un colpo di reni. «A noi piacerebbe che la politica, invece che discutere dei risultati ottenuti, riflettesse sui pericoli che si profilano all'orizzonte. È francamente avvilente vedere che un incendio sta distruggendo la casa comune e che si litighi per decidere chi e come lo deve semmai spegnere. Anzi, a ben vedere è ancor più avvilente che qualcuno faccia finta di non vedere che presto divamperà un incendio».

Angiola Petronio

SQUADRA MOBILE

Messa in suffragio di Lippiello a undici anni dalla morte



Antonio
Lippiello

Era il 7 gennaio del 2000 quando il sovrintendente Antonio Lippiello, in servizio alla Squadra mobile della **Questura** di Venezia, rimase ucciso nel corso di un'operazione di **polizia** giudiziaria lungo la tangenziale di Mestre. Proprio lì è stato messo un cippo per ricordare quel tragico momento e per fare un omaggio al sovrintendente caduto in servizio.

Domani, sabato 8 gennaio, alle ore 10 nella chiesa San Lorenzo Giustiniani alla Cipressina, in via Olivolo 1, sarà celebrata una messa di suffragio alla presenza della moglie, delle due figlie di Lippiello, dei colleghi, dei vertici della **polizia** e delle autorità cittadine. Oltre alla cittadinanza che vorrà intervenire alla celebrazione dedicata a "Totò", così lo chiamavano gli amici e i familiari.

Dopo la messa ci si sposta nella vicina rotonda della Castellana, dove verrà deposta una corona presso il cippo che ricorda il sacrificio del sovrintendente ancora vivo nei ricordi di chi lo ha conosciuto e stimato come uomo e come **poliziotto**. Questo è il decimo anno che la cerimonia viene riproposta e sono undici gli anni che sono trascorsi dalla sua morte.

Antonio Lippiello all'epoca aveva lasciato la moglie e le sue due bimbe Sara e Giada, che ora sono grandi, cresciute nel ricordo di quel papà tanto amato e troppo presto strappato a loro.



Polizia Ok del ministero a due riparazioni. Il **questore**: niente allarmismi

Volanti, ora è scontro politico Scambio di accuse tra Pd e Tosi

VERONA — In teoria sono sedici. In realtà sono cinque, perché 11 sono ferme in officina in attesa dell'ok ministeriale alla riparazione. Via libera che per due, come ha annunciato il **questore** Stingone, è arrivato. Ma il caso delle volanti in forza alla **questura** di Verona sta diventando politico, con il Pd che attacca Tosi e viceversa.

A PAGINA 10 **Petronio**

Volanti in officina, il ministero dà l'ok per ripararne due Ma lo scontro diventa politico *Interrogazioni parlamentari del Pd. Tosi: «Ridicoli»*

Polizia La «flotta» passa da cinque auto funzionanti a sette. Il **questore**: «Evitare gli allarmismi»

VERONA — «Qui nessuno si vuole nascondere dietro un dito. Intanto le cinque volanti diventeranno sette. E' arrivata l'autorizzazione ministeriale per aggiustarne due. Tra poco dovrebbe arrivare il via libera per altre tre. Lo so, è una boccata d'ossigeno, niente di più. Ma qui la situazione è emergenziale non solo per il comparto sicurezza». E' uno che non ama «parlare per dar aria ai denti», il **questore** Vincenzo Stingone. Uno che nelle questioni sindacali solitamente non ci mette becco, almeno a mezzo stampa. Ma che ieri ha incontrato tutti i rappresentanti, per parlare della questione. Uno che non vuole che si dica che lui ha scritto a Roma più di una volta, per raccontare come ci si barcamena in riva all'Adige, sul fronte della mancanza di uomini e mezzi. «Ma non voglio neanche che la situazione venga fraintesa. Che la gente si possa sentire poco tutelata per i nostri problemi interni». Non vuole allarmismi, il **questore** Stingone. Ma non cerca neanche alibi. E torna sul *j'accuse* della segreteria provinciale del **Siulp**, che ha denunciato come all'ufficio volanti ci fossero solo cinque auto funzionanti su sedici, perché dal ministero degli Interni non arrivano le autorizzazioni per le riparazioni. «Il problema c'è ed è cronico - continua Stingone -.

Ogni tanto ritorna con più veemenza. Tutto il parco auto della **polizia**, veronese e non solo, è vecchio. Tutte le **questure**, anche quella scaligera, avrebbero bisogno di più uomini. Tutti vorremmo di più, ma questo non toglie che i poliziotti veronesi hanno ottenuto, specialmente nell'ultimo anno, risultati positivi sorprendenti».

Non tira la giacchetta di nessuno, il **questore** Stingone. Ma parla a chi ha le orecchie per intendere. «L'azienda **Polizia** di Stato produce un bene primario, quello della sicurezza. Mi auguro che chi di dovere sappia trovare il modo di avere più risorse,



per un comparto del genere. Alle donne e agli uomini della questura di Verona chiedo di continuare a fare la loro parte e a loro va il mio ringraziamento. Noi siamo abituati a vincere le scommesse...».

Già, ma la vicenda delle pantere scaligere ormai lascia ai margini la questione economica, per assurgere a caso politico. «I parlamentari veronesi del Pd presenteranno un'interrogazione al ministro Maroni affinché le lacune nella sicurezza di Verona siano colmate», annuncia il segretario provinciale dei Democratici, Vincenzo D'Arienzo. Che la scure politica la fa calare a livello locale. E l'affila sulla figura del sindaco. «E' bene che Tosi, peraltro amico personale del ministro dell'Interno, ci dica se a Verona la sicurezza è assicurata o è un optional... Occorre un'assunzione di responsabilità. Per evitare che agenti della questura restino fermi, il presidente della Provincia e il sindaco, che sono membri effettivi del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, agiscano concretamente affinché questa situazione disastrosa venga al più presto superata».

Lui, il sindaco-sceriffo delfino del ministro, il rasoio della polemica lo ha altrettanto affilato. «E' persino patetico il gridare "al lupo al lupo" sulla sicurezza del segretario provinciale del Partito Democratico, specie quando proclama che Verona

non è sicura - commenta Tosi -. Un normale cittadino non è certo tenuto a conoscere i dati forniti a fine 2010 dal comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, ma lui, nella sua doppia veste di esponente politico e di sottufficiale della Guardia di Finanza, dovrebbe ben conoscerli e saperli interpretare. Da questi dati risulta che, per il terzo anno consecutivo, i reati sono in diminuzione in misura crescente, nonostante le difficoltà causate dal-

la crisi economica internazionale. E' vero che, in una situazione che impone rigore e risparmi nella spesa pubblica, vi sono difficoltà in tutti i comparti dello Stato, ma i servizi essenziali come la sicurezza, grazie anche all'abnegazione degli appartenenti alle forze dell'ordine sono efficacemente assicurati». Fino alla lamata finale: «E' del tutto ridicolo che il Pd venga a parlare di mancanza di sicurezza a Verona dopo tutto quello che ha fatto, o meglio, non ha fatto, la giunta Zanotto in cinque anni». Replica di D'Arienzo: «Capisco l'amarezza di Tosi: voleva far credere che Verona fosse il Bengodi, invece oggi è costretto ad ammettere che i tagli del suo governo danneggiano la sicurezza in città. E non avendo nessuna soluzione da proporre, è costretto a ricorrere alle solite trite polemiche sul passato». Chiamato in causa dai Democratici interviene anche il presidente della Provincia, Giovanni Miozzi. «E' indubbio che il problema esiste e che non è che mal comune fa mezzo gaudio. Ma è anche vero che la polizia scaligera fa ogni giorno un lavoro egregio, di cui parlano i dati. Il mio, in questa vicenda, è un ruolo piuttosto marginale, ma mi attiverò in ogni sede per cercare di alleviare questa situazione». Intanto la polizia veronese boccheggia. Tutti, ma proprio tutti, a elogiare lo «spirito di sacrificio» di quelli che, come ha detto il questore, sono «abituati a vincere scommesse». Quelli che dovrebbero essere un po' contenti perchè invece di cinque volanti ne hanno sette, quando dovrebbero essere sedici. Quelli che la benzina alla domenica se la vanno a fare a Desenzano, provincia di Brescia, perchè è lì che li portano o buoni carburante del ministero. Mentre la politica, di pratico, non fa nulla...

Angiola Petronio



Il **questore** Vincenzo Stingone



Il **Pd** D'Arienzo, segretario provinciale



Per strada Una delle volanti scaligere. La gran parte è in officina in attesa di riparazione

”

Vincenzo D'Arienzo:
Tosi dica se la
sicurezza è un optional

Flavio Tosi:
Patetico il "al lupo al
lupo" di D'Arienzo

Giovanni Miozzi:
I dati dicono come
lavora bene la **polizia**

SICUREZZA. Il **questore** interviene dopo l'allarme dei sindacati. Due auto sono state recuperate

«Le carenze si sentono ma la guardia resta alta»

Stingone: «Cresciuti i risultati»

D'Arienzo (Pd): «La mancanza di risorse finirà in Parlamento»

Tosi: «Ma i reati sono in calo»



Una delle volanti in servizio alla **questura** veronese

Giampaolo Chavan

«Continuiamo a tenere la guardia alta nei confronti della delinquenza comune e non anche se le carenze strutturali e di personale si fanno sentire».

Il **questore** Vincenzo Stingone tiene la barra a dritta dopo la denuncia del sindacato **Siulp** sulla presenza in città di solo 5 Volanti funzionanti sulle 16 in dotazione. E vuole assicurare i cittadini sull'attività della **polizia** che in città, non subirà alcun serio contraccolpo nonostante il deficit di mezzi a disposizione degli agenti. «Sono i dati a parlare chiaro», afferma ancora il capo della **Questura**, «il 2010 è stato un anno straordinariamen-

te proficuo, ricco di risultati lusinghieri nella lotta alla criminalità comune e non». Stingone non si vuole certo nascondere dietro ad un dito e ammette le difficoltà del comparto sicurezza in città: «Sono diminuite le risorse», dice, «e sono aumentati i compiti della **polizia** anche se sono cresciuti in modo esponenziale i risulta-

ti nonostante le carenze di personale». Una performance per la quale il **questore** ringrazia tutti gli agenti della **questura**: «Hanno dimostrato un grandissimo impegno e dedizione per la divisa che indossano tutti i giorni». Alla luce, però, delle carenze denunciate dal **Siulp**, Vincenzo Stingone ci tiene a sottolineare che «non voglio drammatizzare il proble-

ma nè sottovalutarlo».

E appare anche ottimista sulle prospettive: «La sicurezza», dice, «è una condizione indispensabile per lo sviluppo economico e sociale del Paese e sono convinto che si troveranno le risorse necessarie per continuare a garantire la tranquillità ai cittadini».

E proprio sull'onda di un oriz-



zonte ben più luminoso di quello apparso fino ad oggi, il questore annuncia che «già oggi abbiamo recuperato due volanti e così sono sette a disposizione degli agenti mentre contiamo di rimetterne in strada altre tre nel giro di poco tempo».

SCONTRO D'ARIENZO-TOSI. Sullo sfondo di questa vicenda,

scoppia lo scontro tra il segretario del Pd, Vincenzo D'Arienzo e il sindaco Flavio Tosi. «Verona non è sicura», attacca l'esponente dell'opposizione. E ci sarà subito un'iniziativa: «I parlamentari del Pd interrogheranno il ministro Maroni sulla carenza delle auto alla questura», annuncia D'Arienzo.

La situazione, d'altro canto, appare allarmante: «Solo cinque auto al giorno», continua D'Arienzo, «potrebbero condizionare la capacità della polizia di garantire la sicurezza dei 250mila veronesi». Per il segretario del Pd, ora «Tosi deve dire se la sicurezza a Verona è assicurata o è solo un optio-

nal». La denuncia del Siulp «smaschera le politiche propagandistiche della Lega». E agli agenti della Questura, conclude D'Arienzo, «che sono i più

esposti, va il ringraziamento sentito del Pd». A stretto giro di posta arriva la replica del sindaco Flavio Tosi che ricorda i dati sui reati commessi in città: «Sono in diminuzione in misura crescente: 17 per cento in meno nel 2008 e il 19 nel 2009». Il sindaco ammette, però, che la situazione è critica: «E' vero che, vi sono difficoltà in tutti i comparti dello Stato, ma i servizi essenziali come la sicurezza, grazie anche all'abnegazione degli appartenenti alle forze dell'ordine (carabinieri, finanziari e poliziotti) sono efficacemente assicurati».

Pronta la controreplica di D'Arienzo: «Capisco l'amarezza di Tosi: voleva far credere che Verona fosse il Bengodi, invece oggi è costretto ad ammettere che i tagli del suo Governo danneggiano la sicurezza in città». ♦